

ANNO 2017/2018

Seduta XXXVIII: martedì 20 febbraio 2018 - serale

SOMMARIO

1. Presentazione di atto parlamentare.....[4843](#)
2. • Approvazione del conto annuale per l'esercizio 2016 dell'Azienda elettrica ticinese
• Resoconto sulla vigilanza diretta e rapporto sul raggiungimento degli obiettivi strategici.....[4843](#)
 - [Messaggio del 27 settembre 2017 n. 7427](#)
 - [Rapporto del 7 febbraio 2018 n. 7427R; relatore: Fabio Käppeli](#)
 - [Rapporto CCPM del 20 novembre 2017](#)
3. Mozione del 14 febbraio 2017 presentata da Giorgio Galusero per il gruppo PLR "Introdurre il diritto di segnalazione e la protezione del denunciante per i dipendenti dello Stato"[4858](#)
 - [Mozione del 14 febbraio 2017](#)
 - [Messaggio del 23 agosto 2017 n. 7387](#)
 - [Rapporto del 17 gennaio 2018 n. 7387R; relatore: Franco Celio](#)
4. Chiusura della seduta e rinvio[4861](#)

PRESIDENZA: Walter Gianora, Presidente

Alle ore 16:55 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 81 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Buzzini - Campana - Canepa - Caprara - Casalini - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani L. - Pagnamenta - Passalia - Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Petrini - Pini - Pinoja - Polli - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si sono scusati per l'assenza:

Brivio - Caverzasio - Pagani G. - Pamini - Pronzini - Pugno Ghirlanda

Non si sono scusati per l'assenza:

Frapolli - Galeazzi - Guscio

1. PRESENTAZIONE DI ATTO PARLAMENTARE

L'atto parlamentare è allegato alla fine del verbale della seduta (vedi p. [4862](#)).

- 2. - APPROVAZIONE DEL CONTO ANNUALE PER L'ESERCIZIO 2016 DELL'AZIENDA ELETTRICA TICINESE**
- RESOCONTO SULLA VIGILANZA DIRETTA E RAPPORTO SUL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

Messaggio del 27 settembre 2017 n. 7427

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale dell'energia: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

KÄPPELI F., RELATORE - Oggi discutiamo per la prima volta i conti dell'Azienda elettrica cantonale ticinese(AET) secondo i nuovi compiti nell'esercizio della vigilanza, definiti nella nuova legge sull'AET [LAET; RL 9.1.7.2] entrata in vigore a metà 2016. Al Governo, giova ricordarlo, è attribuita la vigilanza diretta; esso ha quindi la competenza e la responsabilità di verificare se gli obiettivi strategici sono correttamente realizzati, come pure di intervenire sulla gestione, se questi obiettivi non sono concretizzati in maniera adeguata. Al Gran Consiglio spetta invece la competenza dell'alta vigilanza, ossia la vigilanza della vigilanza sull'adempimento degli obiettivi strategici fissati di comune accordo fra il Consiglio di amministrazione di AET e il Consiglio di Stato. A differenza degli anni precedenti, la Commissione ha quindi esaminato, oltre al conto annuale, anche il resoconto sulla vigilanza diretta svolta dal Consiglio di Stato e il rapporto relativo al raggiungimento degli obiettivi strategici, previo rapporto della Commissione del controllo del mandato pubblico, così come previsto dalla nuova LAET.

Il rapporto relativo alla vigilanza concernente l'esercizio 2016 costituisce una versione particolare e intermedia, che dovrà essere consolidata nella sua struttura e nel suo contenuto, a partire dal rapporto sull'esercizio 2017. In questo rapporto, si svilupperanno e

implementeranno le regole e la metodica di vigilanza previsti dalla legge e sarà più completo, andando a comprendere anche una revisione maggiormente dettagliata. L'Azienda ha comunque perseguito gli scopi e gli indirizzi definiti dall'art. 2 dell'allora legge istitutiva dell'Azienda elettrica ticinese del 25 giugno 1958, rispettivamente si è basata su quanto indicato nei documenti programmatici adottati dal Cantone, in particolare nel Piano energetico e nel Piano direttore. Il rapporto della Commissione del controllo del mandato pubblico conclude che, per quanto è stato possibile verificare, AET ha perseguito correttamente e raggiunto i propri obiettivi, mentre il Consiglio di Stato ha svolto correttamente la sua attività di vigilanza diretta. Il resoconto sulla vigilanza diretta del Consiglio di Stato sull'attività di AET viene inserito nel messaggio.

Come da alcuni anni a questa parte, anche nel 2016 AET è stata confrontata con le difficili e problematiche condizioni di mercato dell'energia elettrica in Europa, che la porta quindi a chiudere l'esercizio in perdita per il secondo anno consecutivo. Il risultato negativo è ancora imputabile soprattutto a prezzi di mercato molto bassi, i quali non permettono di coprire i costi di produzione. La perdita era prevista e la sua entità corrisponde a quanto atteso. Alle condizioni di mercato vigenti nel 2016 nessuna attività di produzione poteva essere redditizia, salvo che non fosse a beneficio di incentivi statali. Per la prima volta, dopo otto anni di continua diminuzione, negli ultimi mesi del 2016 si è constatata un'inversione di tendenza, ma i livelli dei prezzi sono tali da provocare ancora perdite per alcuni esercizi.

Il prezzo dell'energia sui mercati europei dipende da fattori congiunturali, tecnologici e politici che si influenzano e condizionano a vicenda. Siamo di fronte a uno squilibrio tra domanda e offerta la cui causa principale risiede negli ingenti investimenti alla nuova produzione, sia in centrali termiche tradizionali, sia nel nuovo rinnovabile, in previsione di una robusta crescita dei consumi che nei fatti non si è materializzata a causa della crisi economica, della delocalizzazione e dell'aumento dell'efficienza. La discesa dei prezzi è stata favorita anche dagli ingenti sussidi diretti o indiretti di cui beneficiano le nuove rinnovabili, il carbone e il nucleare. Non da ultimo, il settore idroelettrico soffre anche a causa del crollo dei prezzi dell'energia di punta che per decenni ha fatto la sua fortuna economica. Il solare produce il massimo dell'energia durante il picco diurno dei consumi e ha di conseguenza fatto crollare il prezzo dell'energia di picco. Purtroppo le discutibili regole dell'attuale mercato elettrico stanno penalizzando l'idroelettrico – pulito e rinnovabile – invece delle energie fossili inquinanti. Coerentemente con l'accordo sottoscritto a Parigi da tutti i Paesi del mondo per la tutela del clima, il costo dei Certificati CO₂ dovrebbe essere aumentato, spingendo così le vecchie centrali a lignite fuori dal mercato a tutto vantaggio dell'idroelettrico. A livello federale si è riconosciuta la necessità di riequilibrare un sistema in cui i prezzi restano al di sotto dei costi di produzione. Una prima soluzione a salvaguardia della principale risorsa rinnovabile del nostro Paese è stata inserita nel primo pacchetto della Strategia energetica 2050 approvato dal popolo. Grazie allo strumento "premio di mercato" adottato dal Parlamento federale, a partire dal 2018 i gestori di grandi impianti idroelettrici potranno beneficiare per cinque anni di un supplemento di 1 cts./kWh per l'elettricità che devono vendere sul libero mercato a un prezzo inferiore al costo di produzione. Questa misura darà temporaneo sollievo ma non potrà risolvere una situazione divenuta ormai strutturale. Come ampiamente previsto, con l'esercizio 2015 si è esaurito l'effetto positivo dei contratti di vendita stipulati in passato con prezzi superiori agli odierni. Le avversità dell'attuale situazione di mercato hanno fortemente ridotto gli introiti dalla vendita d'energia, che congiuntamente a una riduzione della produzione idroelettrica hanno prodotto un risultato d'esercizio che, per quanto atteso, non lascia tranquilli.

AET chiude l'esercizio 2016 con un disavanzo di 31 milioni di franchi, in cui si registra un risultato operativo di -24 milioni di franchi. Pure per questo esercizio AET sarà in grado di riversare allo Stato unicamente gli interessi sul capitale in dotazione di 3.2 milioni di franchi. Risale all'esercizio 2014 l'ultimo versamento del dividendo allo Stato, anno in cui si attinse alle riserve per un importo di 5 milioni. Dal profilo idrologico, prima materia del "core business" di AET, il 2016 si è distinto per una marcata siccità. La produzione idroelettrica del gruppo è calata del 16% rispetto al 2015, attestandosi a 826 GWh. Anche la produzione da partecipazioni nucleari è calata del 24% rispetto all'anno precedente, attestandosi a 282 GWh. Ciò a causa delle fermate pianificate delle centrali francesi e della messa fuori servizio del reattore di Leibstadt. D'altro canto, la messa in esercizio di quattro nuovi impianti fotovoltaici in Ticino, di cui due realizzati nell'ambito di una nuova collaborazione avviata con la Sezione della logistica, ha permesso di aumentare ulteriormente la potenza solare installata da AET, portando la produzione annua a 3 GWh. Con le compartecipazioni ad altri impianti idroelettrici nel Cantone, i compensi e la produzione di Lünen, la produzione totale di energia del gruppo è calata di 271 GWh passando dai 2'453 GWh del 2015 ai 2'182 GWh. Dopo anni di crescita, sono in calo anche le vendite, in particolare alle aziende distributrici e agli utenti finali.

Ad inizio 2016, AET ha ceduto il 23% del capitale della Società elettrica sopracenerina (SES) ai Comuni del comprensorio di distribuzione che hanno aderito. Questa vendita, programmata e prevista, ha fatto diminuire la partecipazione di AET nella SES al 30%.

Per quanto riguarda le partecipazioni detenute da AET in alcune società di produzione attive all'estero, acquisite nei primi anni 2000 in virtù dell'obbligo vigente all'epoca di garantire l'approvvigionamento del Cantone addirittura in misura superiore al consumo, la forte contrazione dei prezzi dell'energia e la conseguente perdita di valore di tali partecipazioni ha provocato una loro graduale dismissione ed è stato quindi necessario svalutare fortemente questi investimenti. I tempi e le modalità delle cessioni dipendono dalle opportunità offerte da un mercato particolarmente sfavorevole. Buona parte di questi investimenti non provocherà più ripercussioni sugli esercizi futuri. Diversa è invece la situazione per il contratto di fornitura con Électricité de France (EDF) e la partecipazione nella centrale a carbone di Lünen, che nel 2016 hanno comportato un maggior esborso di oltre 30 milioni di franchi per rapporto al mercato. Per gli anni futuri, ai parametri di fine esercizio, l'impatto risulterà inferiore. Nel 2016 l'impianto tedesco di Lünen ha funzionato regolarmente. Uno dei fattori che attualmente penalizza la partecipazione di Lünen è, come per l'idroelettrico, quello del prezzo eccessivamente basso dei Certificati CO₂, costantemente inferiore a 10 euro/t dal 2012. A titolo di paragone questi erano invece a quota 25 euro/t a metà 2011. Si tratta di un livello insufficiente per disincentivare la produzione di energia elettrica da centrali a carbone e lignite di vecchia generazione, estremamente inquinanti.

La Commissione ha preso atto che, pur non riuscendo a confermare un risultato operativo positivo, sono stati numerosi i provvedimenti attuati dal consiglio di amministrazione affinché AET mantenga una struttura finanziaria sufficientemente solida per superare il periodo di difficoltà. Fra le misure di razionalizzazione volte a ridurre l'impatto economico della difficile situazione di mercato vanno innanzitutto menzionate il rinnovo anticipato del contratto collettivo di lavoro dei dipendenti e il passaggio dal primato delle prestazioni a quello dei contributi nella copertura previdenziale. Queste due misure dimostrano il senso di responsabilità e la consapevolezza dei collaboratori della situazione in cui versano il mercato elettrico e l'azienda. Sono state accompagnate da una riorganizzazione della struttura interna che ha permesso di centralizzare a Monte Carasso numerose attività periferiche e da risparmi nell'ambito delle sponsorizzazioni.

Per quanto concerne le attività di vendita all'estero, nel contesto della ridefinizione della strategia aziendale, AET ha dismesso la vendita di energia a clienti finali in Italia cedendo il ramo d'azienda di AET Italia SpA.

Malgrado il mercato sfavorevole, il quadro giuridico incerto e i risultati di esercizio tendenzialmente negativi che ancora ci aspettano, l'obiettivo comune dovrà essere quello di valorizzare la produzione idroelettrica cantonale e, più in generale, le risorse energetiche presenti in Ticino. In questo senso, nei prossimi anni l'azienda si impegnerà a rafforzare i progetti e le collaborazioni all'interno del nostro Cantone. Tra questi vi sono in particolare la realizzazione della nuova centrale del Ritom (unitamente alle FFS), il Parco eolico del San Gottardo (la cui messa in servizio è prevista al più tardi per l'ottobre 2020) e il completo rinnovo dei generatori della centrale Nuova Biaschina. Quest'ultimo progetto permetterà di migliorare il rendimento dell'impianto entro la fine del 2018 aumentando del 9% la sua potenza complessiva. In questo ambito, sul piano delle collaborazioni è degna di menzione la conclusione di un accordo a lungo termine per la fornitura di energia idroelettrica proveniente da centrali ticinesi a un prezzo legato direttamente ai costi di produzione. Questo accordo, concluso a fine 2016 e scaturito dal tavolo di discussione sul settore elettrico cantonale convocato dal Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE), interessava inizialmente nove aziende di distribuzione, poi diventate dieci, delle undici che operano in Ticino. Con esso viene offerto uno sbocco sicuro a un'importante quota della produzione idroelettrica di AET, salvaguardando posti di lavoro qualificati in regioni periferiche. Gli impegni presi nello scorso decennio per garantire l'approvvigionamento elettrico del Cantone condizionano quindi i risultati finanziari di AET, mentre l'attività tradizionale legata al "rinnovabile idroelettrico" è purtroppo penalizzata dagli attuali livelli di mercato e impedisce a tutti i produttori idroelettrici svizzeri di produrre marginalità.

A fronte di queste difficili condizioni di mercato, occorre comunque evidenziare l'ottimo ambiente collaborativo dell'energia e all'interno della Commissione stessa, il cui lavoro è confluito in questo – unico – rapporto. Da parte mia, ringrazio quindi i colleghi per la collaborazione, in particolar modo il Presidente della Commissione di controllo del mandato pubblico di AET, collega Crugnola, e a nome della Commissione speciale dell'energia invito questo plenum ad approvare il conto annuale di AET per l'esercizio 2016 ringraziando le maestranze, la direzione e il consiglio d'amministrazione di AET per il lavoro svolto.

CRUGNOLA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Per la verifica dei conti 2016 di AET si è trattato di un anno di transizione per Consiglio di Stato, la Commissione speciale dell'energia, la Commissione del controllo mandato pubblico dell'AET e l'AET stessa. La nuova legge, entrata in vigore l'8 luglio 2016, ha ridisegnato ruoli e responsabilità. Tocca ora in primis al Consiglio di Stato vigilare direttamente sull'attività di AET e verificare il rapporto sul raggiungimento degli obiettivi strategici. La Commissione di controllo del mandato pubblico e la Commissione speciale dell'energia sono chiamate quindi a fare un passo indietro e ad assicurare l'alta vigilanza, cioè la vigilanza della vigilanza sull'adempimento degli obiettivi strategici fissati di comune accordo fra il consiglio di amministrazione di AET e il Consiglio di Stato, ma non per questo per il 2016 i conti e la strategia AET sono stati analizzati con meno attenzione dalle Commissioni. A causa del fatto che si è trattato di un anno di transizione, per il Consiglio di Stato non è stato possibile allestire per il 2016 il documento concernente gli obiettivi strategici previsto dalla legge. Lo stesso dovrebbe essere stato elaborato per la fine del 2017, e a questo proposito chiedo conferma al Consiglio di Stato. Per l'ultimo anno quindi AET ha operato

continuando a perseguire gli scopi e gli indirizzi definiti nella legge sull'AET del 5 giugno 1958 e indirizzando le proprie attività basandosi sul Piano energetico cantonale e sul Piano direttore (Scheda V3 Energia). Di riflesso, il messaggio del Consiglio di Stato riassume il resoconto sulla sua vigilanza diretta e il grado di raggiungimento di questi obiettivi.

Si è trattato di un anno transitorio anche per ciò che riguarda il rapporto di revisione, un documento che a mente della Commissione di controllo del mandato pubblico di AET dovrà essere maggiormente dettagliato in futuro, ma che conferma comunque come il conto annuale di AET presenti un quadro fedele della situazione patrimoniale, finanziaria e reddituale e che non sono state riscontrate anomalie significative nel sistema di controllo interno, ritenuto adeguato alla tipologia e alla dimensione del gruppo.

Vi risparmierei il riepilogo delle cifre di bilancio, da tutti conosciute e ribadite ampiamente dal relatore dell'unico rapporto elaborato dalla Commissione, Fabio Käppeli, che ringrazio assieme a tutti i colleghi di Commissione per il lavoro svolto, e mi limiterò ad alcune considerazioni generali. I risultati sono preoccupanti e lo rimarranno anche nei prossimi anni. I conti AET 2016 soffrono una situazione di mercato estremamente difficile, ben spiegata nel rapporto della Commissione, ma anche di investimenti esteri che pesano e peseranno nei prossimi anni come un macigno sui bilanci. Basti pensare che il contratto di fornitura di EDF e la partecipazione alla centrale a carbone di Lünen comportano per il 2016 un maggior esborso di oltre 30 milioni di franchi per rapporto al mercato. Ciononostante, seppur in un orizzonte non troppo vicino, si intravedono i primi segnali di ripresa. A livello di prezzi di mercato si è constatata una lievissima inversione di tendenza, anche se i livelli sono tali da provocare perdite per alcuni esercizi. Dal 2020 è previsto un auspicabile rialzo dei prezzi, oltre che per altri fattori, anche a fronte della chiusura della centrale nucleare di Mühleberg (a fine 2019) dell'uscita del nucleare in Germania. A livello politico, coscienti del fatto che i prezzi dell'elettricità ai minimi storici nel 2016 minano la solidità del settore idroelettrico (core business di AET), il Consiglio federale, nell'ambito della nuova Strategia energetica 2050, ha adottato un pacchetto di misure accompagnatorie provvisorie a beneficio di questo settore.

A livello cantonale l'auspicata collaborazione tra azienda produttrice e aziende distributrici ticinesi è sfociata nella conclusione di un accordo a lungo termine per la fornitura di energia idroelettrica proveniente da centrali ticinesi a un prezzo legato direttamente alla produzione. Accordo, questo, firmato da dieci aziende di distribuzione su undici. A livello aziendale AET sta promuovendo una serie di misure di ottimizzazione e di riduzione dei costi quali il rinnovo del contratto collettivo di lavoro 2017-2021, la nuova copertura previdenziale, la cessazione delle maggiori sponsorizzazioni, la cessione del ramo commerciale di AET Italia e l'aumento delle vendite di energia oltralpe. In linea con gli obiettivi definiti nel Piano energetico cantonale (PEC) e nel Piano direttore cantonale, AET continua nel graduale incremento della produzione di energia rinnovabile sul nostro territorio e con la progressiva dismissione in altre produzioni.

In ambito di progetti strategici, va ricordato lo sviluppo di sinergie AET e Ofima-Ofible, con un centro di comando unico a Monte Carasso e delle sinergie nella produzione e nella manutenzione degli impianti.

Malgrado la situazione difficile, AET prosegue anche nella sua strategia di investimenti, con la realizzazione della nuova centrale del Ritom, il rinnovo delle turbine della centrale Nuova Biaschina e le manutenzioni straordinarie al Piottino e Lucendro.

Una nota particolare la voglio riservare al progetto del parco eolico del San Gottardo, nuovamente bloccato da ricorsi, questa volta sul rilascio della licenza edilizia da parte del

Consiglio di Stato. È utile ricordare in questa sede che le sovvenzioni federali sono garantite fino al 2019.

La strada intrapresa sembra essere quella giusta, ben coscienti tuttavia che i problemi del mercato dell'energia non possono essere risolti a livello ticinese. Non va inoltre dimenticato il tanto sentito tema dei canoni d'acqua, che provoca non poca incertezza per il futuro. Rimane tuttavia ancora molto da fare per AET, soprattutto nel mercato delle energie rinnovabili, dove è auspicabile una maggiore spinta da parte dell'azienda, e per il Consiglio di Stato, con l'elaborazione di un documento concernente gli obiettivi strategici che deve essere ambizioso. La collaborazione proficua tra tutti gli attori in gioco dimostrata negli ultimi anni fa comunque ben sperare per il futuro, collaborazione e costruttivo confronto vissuti anche all'interno della Commissione speciale dell'energia, ciò che ha permesso quest'anno di presentarci in Gran Consiglio con un solo rapporto (credo che l'ultima volta sia capitato per i conti del 2008). Anche questo è un aspetto positivo.

Fatte queste considerazioni, il nostro gruppo invita il Parlamento ad approvare il messaggio sul conto annuale per l'esercizio 2016 dell'Azienda elettrica ticinese, il relativo resoconto sulla vigilanza diretta e il rapporto sul raggiungimento degli obiettivi strategici.

BIGNASCA B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Ogni anno da questo pulpito mi sembra di fare la stessa predica. La stessa predica per degli errori del passato. Errori non compiuti dai membri dell'attuale governance, ma errori che, commessi in passato, pesano sui bilanci dell'azienda e dunque sul Cantone e sul contribuente. Ci siamo succeduti in tanti denunciando gli investimenti sbagliati; abbiamo parlato dell'Albania, dei fondi di investimento alle Cayman, dei buchi nelle centrali italiane, dei disastri in Grecia, per poi arrivare alle perdite con il contratto EDF e con la centrale a carbone di Lünen che da sole pesano intorno ai 40 milioni di franchi solo su questa gestione.

Quando il nostro gruppo ha scoperto questi buchi e li ha denunciati pubblicamente siamo stati presi per matti, per disfattisti. Ma ricordo le cifre riportate nell'ottimo rapporto del collega Käppeli: 11 milioni persi in Svizzera, 23.9 in Germania, 76.1 in Italia, 15.1 alle Cayman Islands e 10 in Albania, per un totale, a fine 2016, di 136.1 milioni di franchi. E l'emorragia non è finita e sta continuando nel 2017 e nel 2018. Un disastro che mette a rischio posti di lavoro e un patrimonio inestimabile di proprietà dei cittadini di questo Cantone. Un disastro per il quale a parte un ex direttore, che è stato condannato per diverse vicende, nessuno ha mai pagato.

Non potendo ora continuare oltre la predica all'indirizzo di chi, per fortuna del Cantone, non dirige più quest'azienda, il gruppo LEGA, per amor di patria, ha rinunciato a proporre un rapporto di minoranza, anche perché da qualche tempo i rapporti della Commissione speciale dell'energia (prima con Omar Terraneo e adesso con Fabio Käppeli) rimarkano con inflessibile puntualità l'aggiornamento delle perdite di queste operazioni, dando così ragione alla voce di chi, prima, urlava nel deserto.

Richiamati i contenuti del rapporto e ribadendo che i conti 2016 risentono pesantemente delle scelte adottate in passato sugli investimenti e le partecipazioni estere, unitamente alla sfavorevole situazione di mercato elettrico, approviamo obtorto collo questo rapporto.

PASSALIA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - 31 milioni di franchi di disavanzo netto, esercizio in perdita per il secondo anno consecutivo: certo, non c'è di che gioire. Com'è scritto nel messaggio governativo, *«il risultato negativo è imputabile*

soprattutto a prezzi di mercato molto bassi che non permettono di coprire i costi di produzione. Il margine lordo sulla vendita di energia si è infatti assestato a un livello praticamente nullo. [...] La perdita era prevista e la sua entità corrisponde a quanto atteso». Nonostante questa situazione, il gruppo PPD+GG è convinto che oggi AET stia facendo un buon lavoro. Lo pensa anche la Commissione speciale dell'energia, visto che dai suoi lavori è scaturito un unico rapporto. È stato detto che gli attuali prezzi dell'energia elettrica in Europa non aiutano. In effetti, sono mantenuti bassi da un eccesso di offerta, dovuto a massicci programmi di sussidi alla realizzazione di nuovi impianti di energia rinnovabile, mentre la chiusura delle centrali nucleari è già pianificata in Germania e prevista in Svizzera nell'ambito della Strategia energetica 2050. L'inevitabile futuro abbandono delle produzioni fossili più vecchie permetterà, in un ottica di medio-lungo termine, di riequilibrare la domanda e l'offerta, sperando in un logico innalzamento dei prezzi.

In questo contesto, AET ha ceduto partecipazioni all'estero, in Italia e in Albania, e sottoscritto contratti di lungo periodo con dieci distributori ticinesi. Ha aumentato la vendita di energia oltre Gottardo, ha consolidato il fatturato per terzi di reti e produzione. Non è insomma rimasta con le mani in mano. Tuttavia, uno degli aspetti politici più rilevanti è la dichiarata volontà dell'azienda di concentrarsi su ciò che sa fare meglio, ossia la produzione e il commercio dell'energia nel nostro Cantone. In questo senso è inevitabile il riferimento all'acqua che è per noi una delle risorse più preziose, una delle commodities principali. Siamo il terzo produttore di energia idroelettrica a livello nazionale, dopo Vallese e Grigioni. Quindi proprio dall'acqua AET è ripartita, dopo anni meno gloriosi di investimenti all'estero poco edificanti. Non dimentichiamoci che la volontà politica espressa dal Governo e dal Parlamento nel PEC va precisamente nella direzione di sostenere gli investimenti in fonti rinnovabili e quindi anche di recuperare gli impianti idroelettrici ticinesi, oggi controllati da aziende d'oltralpe. AET è riuscita a convincere anche gran parte dei distributori ticinesi a sottoscrivere un importante accordo di fornitura a lungo termine e ha potuto sviluppare nuove sinergie con Ofima e Ofible negli ambiti della gestione e della manutenzione degli impianti. Ciò ha consentito all'azienda di riassorbire anche una parte dei licenziamenti paventati, garantendosi anche l'acquisizione di know-how, di appropriate competenze che saranno necessarie tra qualche anno, quando saranno avviati i processi di riversione.

Mi avvio alla conclusione ribadendo che il risultato finanziario è certamente negativo, ma il modo di affrontare il mercato dell'energia da parte di AET dimostra che ci sono le basi per sviluppare ulteriormente il settore elettrico cantonale. Il gruppo PPD+GG sosterrà dunque il rapporto redatto dal collega Käppeli.

STORNI B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - I conti AET 2016 chiudono come previsto con una perdita. Conosciamo da tempo le difficoltà del mercato elettrico, a seguito di vari fattori, in primis una liberalizzazione del mercato asimmetrica, che di fatto penalizza le aziende idroelettriche, le quali non possono far capo a clienti vincolati. AET perde non solo per i prezzi di mercato inferiori ai costi di produzione dell'idroelettrico che, per la cronaca, sono bassi. Produrre pregiata energia elettrica rinnovabile per 4, 5 o 6 cts/kWk, compresi i canoni d'acqua, è un costo molto conveniente, ma, come sappiamo, sul mercato europeo c'è energia in esubero a costi stracciati, in particolare dai vecchi impianti a carbone ammortizzati che, grazie ai costi minimi del carbone e dei certificati CO₂, riescono a mettere sul mercato energia elettrica a 3 cts/kWh, energia che viene acquistata anche in Svizzera, mettendo in difficoltà l'idroelettrico.

Bisogna in effetti dire che anche AET ha partecipazioni nel carbone, con la contestata centrale di Lünen, la quale però è di nuova costruzione e produce a costi superiori, procurando perdite ad AET, come possiamo leggere nel rendiconto e nel messaggio. Peggio ancora sarebbe stato se la partecipazione di AET nella centrale a carbone fosse stata doppia, come inizialmente previsto ma che dopo le contestazioni in questa sede è stata dimezzata. Concretamente, però, per AET il carbone è una doppia penalità. Rimanendo nel fossile, che, di fatto, è il concorrente diretto all'idroelettrico, AET perde anche tramite la sua partecipazione Metanord. Anche questa è un'operazione che avevamo contestato, arrivando a un referendum poi non andato in votazione popolare per questioni giuridiche. Metanord, nel frattempo, ha ridimensionato notevolmente i suoi piani ma, di fatto, rappresenta per una parte delle sue forniture una concorrenza all'idroelettrico. Il Consiglio di Stato nel messaggio evidenzia altre penalizzazioni per l'idroelettrico e nel messaggio scrive: *«È quindi necessario esercitare una continua pressione a livello federale affinché la risorsa acqua non sia più penalizzata, come avviene invece oggi con il sostegno esclusivo alle nuove energie rinnovabili»*. Una visione molto parziale dei problemi dell'idroelettrico, quella del Consiglio di Stato, che punta di nuovo il dito solo sulle energie rinnovabili quando, come detto precedentemente, ci sono ben altre cause. Ricordo che le energie rinnovabili, e non solo in Svizzera, non godono del sostegno esclusivo, come pretende erroneamente il Governo: c'è anche il nucleare e, come abbiamo visto, il fossile. Oltretutto occorre ricordare che il rinnovabile, sostenuto con il sistema di Rimunerazione a copertura dei costi per l'immissione in rete di energia elettrica (RIC), viene venduto al prezzo medio di mercato e non sotto, come per l'elettricità da carbone, che di fatto abbassa il prezzo medio di mercato.

Quanto alla pressione a livello federale che propone il Consiglio di Stato va bene, facciamola, ma abbiamo visto che è in Ticino che potremmo migliorare le condizioni quadro per l'elettricità idroelettrica che, di fatto, penalizziamo con tasse varie a favore del Cantone e dei Comuni quando, invece, esentiamo da queste tasse la distribuzione del gas che oggi rappresenta, con 1'100 Gwh all'anno, ormai più di terzo dei consumi dell'energia elettrica nel nostro Cantone. Concretamente, Cantone e Comuni hanno incassato nel 2017 19.7 milioni di franchi sulla distribuzione dell'energia elettrica per uso accresciuto del suolo pubblico, importo oltretutto aumentato proprio quest'anno a 24.7 milioni di franchi, a seguito della decisione della maggioranza di questo Gran Consiglio del 2016 a sostegno del pacchetto di riequilibrio delle finanze cantonali. Una tassa unilaterale da rivedere che non colpisce la distribuzione di gas, che gode così di un vantaggio non indifferente sull'energia elettrica. Idem per il prelievo di 1 cts/kWh per il Fondo energia rinnovabile comunale che purtroppo finisce in modo poco efficiente nelle casse dei Comuni, ma che rende l'energia elettrica meno concorrenziale per rapporto agli altri vettori energetici, in particolare quelli fossili.

Come sapete ho presentato una mozione¹ per correggere la distorsione di mercato della tassa per uso accresciuto del suolo pubblico, mozione che chiede di creare le basi legali per assoggettare anche la distribuzione del gas al pagamento dell'affitto, del suolo pubblico. Ribadisco che non c'è affatto l'intenzione di aumentare l'incasso ai Comuni e al Cantone, di ridurre la quota parte a carico dell'elettrica e ricaricarla sul gas. Teoricamente potremmo avere una diminuzione di un terzo a scarico dell'energia elettrica, corrispondente a circa 8 milioni di franchi all'anno. Una misura che renderebbe più concorrenziale

¹ [Mozione](#): Creare le basi legali per l'estensione generalizzata obbligatoria della tassa di concessione per l'uso speciale del suolo pubblico a tutte le reti di distribuzione di vettori energetici e reti di telecomunicazione, Bruno Storni, 18.02.2014.

l'idroelettrico. Purtroppo la proposta non sembra essere di gradimento del Consiglio di Stato che consiglia di respingerla, contraddicendo l'impegno, ricordato in precedenza, di voler far pressione a livello federale affinché la risorsa acqua non sia più penalizzata: laddove potrebbe depenalizzarla non si muove, anzi, come detto, ha accentuato la penalizzazione aumentando la tassa per l'uso accresciuto del suolo pubblico da quest'anno.

Che non si riesca a determinare la lunghezza delle condotte di distribuzione di energia (gas o elettricità) posate sotto le strade comunali e cantonali, come si pretende, è preoccupante in un Cantone che vuole essere all'avanguardia nell'innovazione e nella tecnologia e che, come d'altronde per obbligo di legge, dovrebbe disporre di piani delle infrastrutture informatizzati. La digitalizzazione in questo campo esiste già, basta applicarla. Serve a poco indirizzare lettere alla Consigliera federale: se vogliamo migliorare le condizioni quadro all'idroelettrico, possiamo agire a livello cantonale eliminando quelle distorsioni che lo penalizzano.

Intanto non possiamo che prendere atto che se il Cantone non si muove più di quel tanto e per quanto di sua competenza, per migliorare le condizioni quadro per l'idroelettrico in Ticino, AET in compenso sta lavorando attivamente a salvaguardia di tutto il settore idroelettrico cantonale, come abbiamo visto con l'operazione Ritom, Lucendro e con l'accordo Ofima e Ofible, ma anche rivedendo i costi interni attraverso anche rinunce per il personale.

Concludo ringraziando il consiglio d'amministrazione, la direzione e il personale AET per il prezioso lavoro svolto in questo difficile periodo per valorizzare l'idroelettrico ticinese e consolidare questa nostra importante azienda pubblica cantonale e porto l'adesione del gruppo PS al rapporto della Commissione speciale dell'energia.

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - In estrema sintesi, nel 2016 AET registra 31 milioni di franchi di perdite che vanno ad aggiungersi ai 44 milioni di franchi del 2015. E purtroppo non è finita qui. Malgrado ciò, il mio gruppo ha deciso di non presentare un rapporto di minoranza sia per dimostrare la fiducia verso l'attuale direzione dell'azienda, che sta facendo molto per limitare i danni, sia per via del nuovo ruolo attribuito al Parlamento dalla nuova legge, vale a dire l'alta vigilanza. Da quest'anno, insomma, vorremmo focalizzare la nostra attenzione piuttosto sugli obiettivi strategici e l'operato del Consiglio di Stato a cui compete la vigilanza. Premetto subito che quello che ci aspettiamo dal Governo è decisamente tutt'altra musica rispetto alle parole rassicuranti che ci vengono proposte da qualche anno a questa parte. Con l'ottimismo non salveremo AET e l'idroelettrico ticinese. Occorrono visioni strategiche al passo coi tempi e misure concrete a breve, medio e lungo termine, che spero siano presentate con il promesso documento strategico che accompagnerà i conti 2017.

Non posso essere ottimista come chi mi ha preceduto, perché è vero che sulla carta si prevede un forte rialzo del prezzo dell'energia, ma resterei molto cauto sull'ampiezza di questo aumento e sulla sua durata. Basta guardare cosa dicono alcuni dati del mercato elettrico europeo a fine 2017. Per prima cosa, si è verificato uno storico sorpasso delle nuove rinnovabili (solare, eolico e biomassa) ai danni del carbone (679 contro 669 TWh).

In cinque anni, la produzione da carbone è diminuita del 25%, un quarto in meno, ma ciò non ha determinato alcuna conseguenza sui prezzi dell'energia. Parecchi Paesi hanno già fissato un termine di uscita dal carbone: la Francia, la Svezia nel 2022, l'Austria, l'Italia, la Gran Bretagna nel 2025, la Finlandia, il Portogallo, l'Olanda nel 2030 e ne stanno discutendo Germania, Belgio, Slovacchia e Slovenia. Il destino del carbone è quindi

sicuramente segnato e le chiusure citate dal rapporto di maggioranza probabilmente si verificheranno. Tuttavia, al contempo, si registra un forte aumento del nuovo rinnovabile e del gas. Basti pensare che dal 2010 al 2017 la produzione da solare, eolico e biomassa è aumentata di 377 TWh all'anno, più del consumo dell'intera Gran Bretagna. Quindi se la disattivazione di centrali nucleari e a carbone dovesse far aumentare i prezzi si può star certi in un ulteriore e rapido sviluppo del nuovo rinnovabile, con inevitabile riequilibrio dei prezzi. Ragione per cui bisognerebbe essere estremamente prudenti sulle previsioni. Il gruppo dei Verdi si attende quindi dal Consiglio di Stato meno ottimismo e più attivismo, ribadendo l'importanza di misure straordinarie.

Tra queste, ad esempio, senz'altro positiva è la rinuncia al dividendo da parte del Consiglio di Stato. Auspichiamo però anche la rinuncia dei 3.2 milioni di franchi da interessi sul capitale in prestito e in futuro semmai la cessione di questi prestiti. Ogni limatura del deficit è importante e, se facciamo un parallelo con le stazioni invernali dove il Consiglio di Stato ha rinunciato a decine di milioni di franchi di prestiti trasformandoli in sussidi a fondo perso, ci sembra il minimo, tanto più che in prospettiva ci sarà il riscatto di Ofima-Ofible.

Anche per quanto concerne la valorizzazione dell'idroelettrico ci attendiamo di più dal Consiglio di Stato, che non può limitarsi a scrivere lapidariamente che i prezzi sul libero mercato minano la valorizzazione dell'idroelettrico ticinese. Non si può essere così rassegnati. E qui voglio riferirmi addirittura al presidente degli Stati Uniti, personaggio che non amo di certo, ma che su un punto ha ragione, ossia sul suo concetto ribadito a Davos di "prima l'America", al quale potremmo e anzi dovremmo a buon titolo opporre un "prima il Ticino" quando si tratta di energia. Un concetto che dovrebbe entrare nella testa di tutti i cittadini, delle aziende, delle istituzioni e dei Comuni. Dobbiamo essere conseguenti e non comprare energia sporca fuori dal Cantone per risparmiare qualche soldo, salvo poi lamentarci delle conseguenze. Per quanto ci riguarda abbiamo sempre sostenuto l'idea di legare gli sgravi fiscali alle aziende a chi si comporta in modo responsabile sul territorio. Dobbiamo cercare di offrire dei prodotti e dei vantaggi per quelle aziende che si impegnano ad acquistare energia certificata dall'idroelettrico ticinese. Questo discorso deve essere applicato anche in Ticino, perché se la situazione di mercato non dovesse modificarsi, dovremo assumerci tutti le nostre responsabilità ed essere disposti a pagare qualcosa in più l'energia pur di consumare energia pulita locale.

Riguardo ai nuovi mercati, ci sono ovviamente interessi a sostituire l'olio combustibile con le termopompe. Lo possiamo fare con i Modelli di prescrizione energetiche dei Cantoni (MoPEC). Spiace che il Ticino ha ancora i MoPEC del 2008. Non so che fine abbiano fatto quelli del 2014, ma il Governo li ha dimenticati e presto arriveranno quelli del 2020. Peccato, perché è nell'interesse dell'azienda che i MoPEC vengano sostenuti per favorire le energie rinnovabili.

Altro discorso riguarda l'elettrificazione del parco veicoli. Si stanno facendo dei passi avanti sulle colonnine, ci sono gli ecoincentivi, ma non bastano per acquistare le auto ibride, soprattutto le plug-in e le elettriche. Sarebbe interessante introdurre nuovi incentivi per annullare il maggior costo tra le ibride e le plug-in, perché sono quelle che permettono di fare 50-60 chilometri con il solo elettrico e che potrebbero portare un nuovo mercato all'idroelettrico, soprattutto se vincolassimo i sussidi al consumo di "tìacqua ticinese". Esistono dunque margini di manovra anche per i nuovi mercati da portare avanti coerentemente per sostenere l'idroelettrico ticinese e non lasciarsi andare alla rassegnazione.

Un altro compito strategico dove ci sembra che siamo ancora decisamente impreparati è quello della preparazione del settore all'apertura completa del mercato elettrico. Il grande

imbarazzo attorno alla vicenda dell'appalto per la fornitura elettrica della città di Locarno lo conferma. Quanto fatto l'anno scorso per sostenere la Strategia elettrica 2050 e quanto promosso a Berna per la difesa dell'idroelettrico al tavolo RIELTI sono impegni apprezzati, importanti, ma lungi dal garantire un futuro all'azienda cantonale.

Per concludere alcune osservazioni concernenti settori non riconducibili all'idroelettrico, ossia il solare e le biomasse, di grande interesse per il Ticino. Anche qui i dati del mercato elettrico europeo sono preoccupanti: nel 2017 la produzione da idroelettrico è risultata di 54 TWh inferiore a causa della siccità. Problema che tocca da vicino AET (-16% nel 2016 e 2017 anche peggiore). I cambiamenti climatici stanno quindi creando importanti perdite al settore idroelettrico. A nostro avviso quindi puntare tutto sull'aumento dei prezzi dell'energia e sull'idroelettrico è una strategia non esente da rischi sia per il futuro di AET sia per l'approvvigionamento del Ticino da fonti locali.

Chiediamo quindi al Consiglio di Stato un deciso cambio di marcia nel sostegno al solare, in particolare produzione e autoconsumo presso le palazzine, e la biomassa (non solo mega impianti). Il potenziale del solare in Ticino potrebbe coprire il 25-30% del consumo di corrente. AET produce lo 0.14% di solare nella sua produzione. Le aziende distributrici hanno l'1% circa nel mix, mentre l'AGE di Chiasso ha il 6%, a dimostrazione che si può fare molto di più.

Concludo dunque portando l'adesione dei Verdi ai conti 2016 di AET non solo obtorto collo, ma anche con le braccia rotte.

MORISOLI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - Condivido molte delle cose dette dai capigruppo che mi hanno preceduto, ma sento di dover aggiungere alcune considerazioni. La prima è che siamo ormai a 12-15 anni dalle scelte che oggi producono parte dei deficit che contabilizziamo. Verrebbe da chiedersi che cosa abbiamo fatto nel frattempo e se non c'era il tempo per intervenire e correggere: in effetti normalmente un'azienda non aspetta una dozzina d'anni per prendere dei provvedimenti. Siamo dunque un po' tutti, direttamente o indirettamente, responsabili della situazione finanziaria odierna, anche perché, come ha detto il collega Maggi, la liberalizzazione del mercato che appariva all'inizio degli anni 2000 e che diventerà certezza a breve, politicamente è stata rifiutata. Abbiamo preso tutta una serie di decisioni non per permettere all'AET di competere sul mercato, ma per cercare di proteggerla dal mercato. Un atteggiamento molto diverso e un errore fatto dalla politica, un errore ripetuto in ultimo non con la decisione di non approvare la governance che il Consigliere di Stato Vitta ci ha presentato, ma andando a modificare due cose sostanziali: per legge abbiamo proibito all'AET di commercializzare nucleare e abbiamo imposto di acquisire una quota di energia rinnovabile, una quota fissa nel portafoglio degli acquisti. Si tratta di due scelte strategiche operate dal Parlamento che personalmente avevo commentato paragonando l'AET a un pugile costretto a battersi con le mani legate sul ring aggressivo del mercato liberalizzato: due decisioni che certamente non ci aiuteranno a togliere AET dai guai finanziari e a recuperare in futuro una parte delle perdite che il collega Bignasca ha convenientemente elencato.

Per queste ragioni mi appello al Governo e al Parlamento affinché si mantenga viva quella promessa fatta in questa sala, quando ci si ripromise di mettere mano in futuro alla struttura societaria dell'azienda al fine di renderla veramente capace di ricavare il massimo dal mercato. Lo stesso direttore del DFE, Christian Vitta, sottolineò questa necessità, anche perché non poteva smentirsi, avendo anche lui formulato qualche anno prima una

proposta che andava in quella direzione. Ma c'è di più. Il messaggio² del Governo inerente alla nuova legge sull'AET su una trentina di pagine di descrizione della governance conteneva dieci pagine interamente dedicate alla trasformazione della società, con i pro e i contro, fiscali, societari, di indennizzo e quant'altro, trasformazione della società proposta da un'iniziativa³ che ho presentato. Un lavoro eccellente rimasto però, come detto, senza seguito.

Visto che non possiamo tornare sui due articoli di legge che impediscono all'Azienda di commercializzare come tutte le altre, concludo augurandomi che si possa almeno riprendere questo capitolo, mettendo a disposizione di AET quegli strumenti di agilità decisionale e di indipendenza necessari per muoversi in modo più celere, flessibile e agile su un mercato che diventerà viepiù duro e aggressivo. Non votiamo i conti, votiamo la fiducia e la speranza in questo consiglio di amministrazione perché continuiamo a credere che sia in grado di portare AET ancora nelle cifre nere, ammesso però che gli si attribuiscono gli strumenti necessari per farlo.

MATTEI G., INTERVENTO A NOME DI MONTAGNA VIVA - La politica energetica svizzera e, dunque, anche dell'AET dipende enormemente dalle scelte operate a livello internazionale. Come qualcuno ha già detto, fino a quando daremo la possibilità di importare liberamente energia a basso costo prodotta con mezzi "sporchi" non ne verremo fuori perlomeno per un decennio. In questo campo occorre trattare a livello internazionale in modo diverso. Già l'anno scorso, ho sostenuto la necessità di istituire una tassa di entrata dell'energia, così da portarla a prezzi competitivi svizzeri e rendere redditizi i nostri prodotti che sono attualmente in grande difficoltà. Nessuno ha però il coraggio di affrontare concretamente questo tema, nello stesso momento in cui, però, si finanziano nuovi elettrodotti di terza generazione verso l'Italia. D'altro canto, negli interventi precedenti non è stata spesa nemmeno una parola sulle conseguenze per AET e per le finanze cantonali dei nuovi canoni d'acqua che ci hanno occupato l'anno scorso. Eppure sarà uno dei temi che influirà sulle tariffe dell'AET di cui bisognerà tener conto. Vorrei chiedere al Direttore del DFE Vitta cosa ne è stato dell'assorbimento da parte dell'AET dei posti di lavoro tagliati all'Ofible: è andato tutto a buon fine? Portano benefici e minori perdite nelle regioni periferiche? Oppure erano tutti discorsi vaghi? Da ultimo, desidererei sapere cosa ne è stato della proposta di creare, unitamente ad AET, delle scuole di formazione professionale per poter operare nella manutenzione delle nostre grandi centrali, AET compresa. Si parlava di creare dei posti di apprendistato e dei percorsi di riconversione del personale magari in zone periferiche, in Valle Maggia o in Val di Blenio, oppure nella zona dello stesso Zandone, dove ci sono delle ditte molto qualificate che potrebbero aiutare. Importare personale dalla Cina non mi sembra, in effetti, molto virtuoso, né proprio di una visione prospettiva di lungo periodo.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - I risultati del rendiconto dell'AET confermano anche per l'esercizio 2016 la fase delicata che sta attraversando il settore idroelettrico in generale e la nostra azienda nello specifico. Essa è infatti nuovamente confrontata con un risultato negativo, influenzato anche dalle

² [Messaggio n. 6953](#): Nuova legge sull'Azienda elettrica ticinese, 24.06.2014.

³ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica della legge istitutiva dell'Azienda elettrica ticinese del 25 giugno 1958 (Trasformazione di AET in Holding SA di diritto misto ai sensi dell'art. 762 CO), Sergio Morisoli, 25.06.2012.

passate politiche di partecipazione a investimenti all'estero. Questa fase negativa, salvo drastici cambiamenti a livello nazionale ed europeo, potrebbe continuare ancora per qualche anno. Le difficoltà e le sfide che caratterizzano il settore elettrico sono molteplici. Si pensi, ad esempio, alla Strategia energetica 2050, al tema del nuovo modello di mercato che si sta discutendo a livello federale, alle misure di sostegno dell'idroelettrico e delle nuove energie rinnovabili indigene, all'apertura parziale del mercato elettrico svizzero, alla garanzia e alla sicurezza di approvvigionamento, al grado di autoproduzione, rispettivamente di dipendenza dall'estero, agli accordi con l'Unione europea, ai canoni d'acqua, al prezzo dell'elettricità per il consumatore finale e altri temi ancora. Si tratta di problematiche che emergono quasi quotidianamente, ma al momento non esiste ancora una risposta globale e completa: una visione organica d'insieme, un punto fermo, oggi, non c'è e tutto appare in mutamento.

A livello federale, i temi in agenda sono molti e in continua evoluzione. Non si conoscono ancora tutte le tempistiche esatte, ma è certo che, di riflesso, influenzeranno anche la politica energetica cantonale. A questo proposito vorrei assicurare il deputato Maggi rispetto al fatto che sul tema dell'idroelettrico il Cantone si sta muovendo molto, e lo fa anche in un ambito coordinato come quello della Conferenza dei Governi dei Cantoni alpini (CGCA). Una struttura questa, che consente al Cantone, unitamente ad altri Cantoni alpini come Grigioni, Uri, Vallese, eccetera di esercitare una pressione su Berna per salvaguardare il settore idroelettrico. Un primo importante risultato l'abbiamo ottenuto in merito ai canoni d'acqua, in quanto, e mi riallaccio all'intervento del deputato Mattei, la bozza di messaggio messa in consultazione dal Consiglio federale prevedeva una drastica riduzione dei canoni per il Cantone, con le conseguenze finanziarie che avrebbe comportato. Una proposta che però, grazie a un'azione di sensibilizzazione e di lavoro in profondità da parte dei Cantoni alpini, ha ricevuto un parere negativo da parte di pressoché tutti i partiti nazionali. Una presa di posizione che certamente avrà un peso nella stesura della proposta di legge da parte del Consiglio federale.

La valorizzazione dell'energia indigena e in particolare dell'idroelettrico locale è un fronte che ci trova sicuramente consenzienti ed è ciò che stiamo cercando di portare avanti. Proprio su iniziativa del DFE è stato possibile sottoscrivere delle lettere di intenti tra AET e i distributori cantonali per spingere questi ultimi ad acquistare l'energia pulita per poi rivenderla al consumatore finale attraverso degli abbonamenti specifici. È bene che venga esercitata una pressione sull'AET affinché si sforzi di valorizzare questo tipo di energia, ma occorre ricordare che tale sensibilità deve essere condivisa anche dai distributori, da coloro che la propongono ai consumatori finali, nelle case e nelle aziende. AET può offrire questi prodotti, ma anche i consumatori e i distributori devono condividere l'impegno verso l'energia indigena, magari pagando qualche centesimo in più, centesimi che, ovviamente, ed è qui la difficoltà dell'esercizio, si spostano dai distributori verso il produttore.

Per quanto riguarda i posti di lavoro legati all'assorbimento Ofible e alla scuola di formazione del personale, farò avere al deputato Mattei le informazioni richieste in un secondo tempo.⁴

Non posso che ribadire il nostro impegno a seguire con grande attenzione la situazione, anche perché diversi di questi temi sono strategici per il nostro Cantone. Sono intimamente convinto che il settore energetico, lo sfruttamento delle acque e il settore idroelettrico siano strategici per il Ticino sul medio e lungo termine. Ed è importante intervenire attivamente nelle discussioni specifiche, come del resto riportato sia nel messaggio sia nei rapporti commissionali. Aggiungo che il tema dell'idroelettrico

⁴ Cfr. Seduta XXXIX, 21 febbraio 2018, p. 4934.

conoscerà un accresciuto interesse dal momento che anche a livello nazionale sta crescendo una sensibilità legata all'autonomia di approvvigionamento e, di conseguenza, nei confronti della produzione indigena.

In ordine agli obiettivi strategici dello Stato, ricordo che nel messaggio è stato indicato che lo specifico documento concernente la strategia del proprietario sarebbe stato allestito per la fine del 2017. Tuttavia le varie dinamiche in corso a livello federale relative al settore elettrico ricordate poc'anzi pongono diversi interrogativi, con evidenti conseguenze sulle strategie da adottare. A ciò si aggiunge la necessità di aggiornare il PEC prima della prossima legislatura. Posso quindi informare il Gran Consiglio che lo specifico documento strategico del Consiglio di Stato sarà verosimilmente pronto entro quella scadenza, coerentemente con i lavori di aggiornamento del PEC. Nel frattempo gli attuali documenti programmatici cantonali di riferimento, ossia il PEC e il Piano direttore, contengono le indicazioni strategiche principali sulle quali già ora è definita la strategia aziendale di AET. Detto ciò, vorrei soffermarmi su alcuni cambiamenti significativi rispetto al passato. Per la prima volta, unitamente all'approvazione del conto annuale per l'esercizio 2016, il messaggio e il relativo rapporto vertono anche sul resoconto sulla vigilanza. Inoltre, per la prima volta da qualche anno a questa parte, la Commissione speciale dell'energia ha sottoscritto in maniera compatta il rapporto, senza che venissero presentati uno o più rapporti di minoranza, cosa che invece aveva contraddistinto l'approvazione dei conti del passato. L'ultima volta che vi è stato un unico rapporto risale all'approvazione congiunta dei conti 2007 e 2008. Si tratta di un segnale di una ritrovata fiducia e un'ottima collaborazione tra le parti, ma anche, e soprattutto, di un buon punto di partenza per l'implementazione pratica dei principi moderni del governo d'impresa. Malgrado una situazione per così dire ibrida, considerando come la nuova legge sull'AET sia entrata in vigore oltre la metà dell'anno contabile, possiamo affermare che quanto intrapreso nel rispetto dei nuovi principi sanciti dalla legge abbia portato a dei primi buoni risultati.

Nel corso del 2017 abbiamo potuto definire le modalità operative della vigilanza e dell'alta vigilanza, discutendone e confrontandoci con le Commissioni preposte. Il Parlamento, tramite questi suoi organi, ha potuto espletare i suoi compiti di alta vigilanza con un esito positivo, verificando sia l'azione di vigilanza diretta del Consiglio di Stato, sia il raggiungimento degli obiettivi di mandato pubblico. La prima applicazione pratica ha dunque avuto un buon esito e la sola criticità individuata nei lavori commissionali riguarda la forma della reportistica consegnata dall'ufficio di revisione esterno. Premesso che tale mancanza concerne la forma e non la sostanza dell'attività di revisione, va ricordato che il mandato al revisore per i conti 2016 era stato attribuito sotto l'egida della vecchia legge, per cui i concetti e le susseguenti modalità di governance non erano ancora in essere. Un miglioramento in questo senso è già stato discusso e convenuto con l'AET per l'esercizio 2017 e, a quel momento, la Commissione potrà verificare se la documentazione presentata sarà sufficiente e di suo gradimento.

Concludo ricordando i dati salienti dei conti di AET. Il fatturato lordo nel 2016 si è situato a 823 milioni di franchi, quindi è in calo del 14% rispetto all'anno precedente; il risultato operativo chiude con una perdita di quasi 28 milioni di franchi e il risultato netto di esercizio presenta una perdita di 31 milioni di franchi, contro quella di 46 milioni del 2015. Bisogna dire che la struttura del bilancio resta solida, con un capitale proprio pari al 42% del totale di bilancio, ossia 312 milioni di franchi. Ricordando queste cifre, purtroppo ancora in rosso, e lo sforzo richiesto all'AET di provvedere a un risanamento, il Consiglio di Stato propone di approvare i conti dell'AET per l'esercizio 2016, dando quindi scarico agli organi della società.

MAGGI F. - Ringrazio il Direttore, Christian Vitta, per le risposte. Vorrei comunque ribadire che ciò che vorremmo vedere sono delle campagne, dei segnali forti diretti sia verso le aziende sia ai piccoli consumatori. A livello internazionale, la campagna 100% rinnovabile ha avuto un grande riscontro presso le multinazionali: Amazon, Google, la stessa Nestlé, eccetera, hanno aderito, confermando di voler acquistare solo rinnovabile certificata al 100%. Ci vorrebbero anche degli strumenti di valorizzazione. C'è un logo per le aziende formatrici che viene pubblicizzato in virtù di questo plus valore che esse offrono; non si vede perché non si dovrebbe fare la stessa cosa per le aziende che si impegnano ad acquistare idroelettrico locale al 100%. Ciò che auspichiamo è insomma un salto di livello nello sforzo di convincere sempre più anche chi è sul libero mercato ad acquistare rinnovabile e locale.

DENTI F. - Vorrei sottolineare con piacere che le chiusure annuali delle aziende cantonali hanno finalmente trovato un giusto ritmo (AET, ma anche ACR e BancaStato). Auspico che questa rinnovata attenzione possa essere di buon auspicio per le importanti sfide che le nostre aziende si troveranno ad affrontare nei prossimi anni.

ZANINI A. - Approfitto a mia volta per rivolgere un plauso all'AET, segnalando comunque che l'attenzione e il sostegno per le energie rinnovabili dovrebbe essere affiancata da un'uguale attenzione e sostegno per l'agricoltura, onde evitare quanto è successo a livello europeo, dove si è investito molto nel settore delle rinnovabili, a danno però dell'agricoltura, avendo messo sotto lo stesso cappello delle energie rinnovabili anche fonti di approvvigionamento che potrebbero essere utilizzate per l'alimentazione umana o animale.

SEITZ G. - Mi asterrò dal voto per lanciare un segnale. Un'azienda che perde 86 mila franchi al giorno, nello spazio di 10 anni avrà creato un debito di mezzo miliardo, e allora saremo qui a chiederci come potremo ammortizzarlo. Abbiamo i ghiacciai che si ritirano e dovremo ricorrere a dei pompaggi, abbiamo le case che saranno sempre più autonome, con nuovi sistemi di batterie, eccetera: possibile che la vicenda della Monteforno non ci abbia insegnato niente e non abbiamo imparato che non bisogna andare via dal Ticino per fare gli investimenti?

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 65 voti favorevoli e 3 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 66 voti favorevoli e 4 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Aldi S. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Ducry J. - Durisch I. - Ferrara N. - Ferrari C. - Filippini L. - Fonio G. - Gaffuri S. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Quadranti M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si astengono:

Ay M. - Beretta Piccoli S. - Ramsauer P. - Seitz G.

3. MOZIONE DEL 14 FEBBRAIO 2017 PRESENTATA DA GIORGIO GALUSERO PER IL GRUPPO PLR "INTRODURRE IL DIRITTO DI SEGNALAZIONE E LA PROTEZIONE DEL DENUNCIANTE PER I DIPENDENTI DELLO STATO"

Messaggio del 23 agosto 2017 n. 7387

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si chiede al Parlamento di accogliere la mozione.

È aperta la discussione.

GALUSERO G. - Ringrazio la Commissione della legislazione per aver accolto praticamente all'unanimità la mia mozione e naturalmente il collega Franco Celio per aver redatto il rapporto. Questo atto parlamentare, presentato a nome del gruppo PLR, mira ad introdurre nell'Amministrazione, e quindi nella legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti [LORD; RL 2.5.4.1], il principio secondo cui il dipendente che segnala delle irregolarità sul posto di lavoro sia maggiormente protetto. L'obiettivo è ovviamente quello di favorire le segnalazioni, visto che anche nel nostro Cantone si sono prodotte situazioni irregolari. In altri Cantoni questo strumento esiste già e nel 2012 anche la Confederazione ha modificato la legge per permettere una maggiore protezione del dipendente.

CELIO F., RELATORE - La Commissione della legislazione condivide totalmente le motivazioni e le argomentazioni espresse dal collega Galusero. Prende atto con favore

che anche il Consiglio di Stato non si oppone alla proposta, tanto da aver suggerito l'istituzione di un apposito gruppo di studio. Fa pure piacere constatare che anche la Confederazione ha adottato una soluzione analoga. Viste queste condizioni, sarei stato disponibile anche a procedere secondo la formula della procedura scritta, pur di non sottomettere la discussione alle regole del dibattito ridotto che ritengo offensivo per il Parlamento. In ogni modo, vista l'importanza del tema, è stato deciso di garantire un minimo di dibattito, al quale lascio immediatamente spazio, sperando in un'adesione, se non unanime, più ampia possibile.

JELMINI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Non voglio deludere il collega Celio, dirò quindi subito che non ci sono obiezioni, ma è pur vero che qualche puntualizzazione è necessaria. La mozione chiede di modificare l'art. 31 a della LORD per introdurre, accanto all'obbligo da parte degli impiegati dello Stato di denunciare un eventuale reato, il diritto di segnalazione e la protezione del denunciante. È un diritto già previsto per i dipendenti della Confederazione, che hanno la possibilità di segnalare delle irregolarità al Controllo federale delle finanze. Se tale segnalazione, presentata anche in forma anonima, è fatta in buona fede, l'impiegato non deve subire conseguenze sul piano professionale. È uno strumento certamente utile per rilevare eventuali reati che vengono perpetrati nella pubblica Amministrazione nell'interesse dei servizi, ma anche dei collaboratori che operano correttamente. Dunque, una proposta da sostenere.

Preme tuttavia sottolineare, come peraltro viene fatto nel messaggio e nel rapporto, un aspetto, anzi una condizione fondamentale, ossia che la segnalazione di irregolarità deve essere effettuata in buona fede. Questo strumento non deve in effetti avere lo scopo di dileggio o, peggio, di diffamazione o ancora di costituire un'occasione di vendetta personale. Dunque, ciò che oggi ci apprestiamo a votare non è e non dovrà mai essere la possibilità di denigrare chi opera presso l'Amministrazione cantonale. Credo allora che non sia superfluo ricordare l'altra parte coinvolta, ossia il denunciato. In effetti se, da una parte, viene garantita da parte dello Stato a ogni collaboratore la possibilità di denunciare un eventuale reato di cui viene a conoscenza, d'altra parte, occorre sin da subito attuare tutte le misure atte a tutelare chi viene accusato ingiustamente, senza valido motivo o in malafede. Sappiamo che il dipendente pubblico è facile bersaglio di critiche, a volte giustificate, ma a volte assolutamente ingiustificate, e sicuramente si ricorderanno le campagne denigratorie, sovente subdole perché attuate tramite denunce generiche, che mettono in cattiva luce tutti coloro che operano all'interno dello Stato. Non vorremmo dunque che con l'adozione di questo strumento si dia l'impressione di voler fomentare questa pessima abitudine, anche perché l'eccessiva mediatizzazione, spesso costruita ad arte, ma anche l'enfasi con cui la politica (e dunque noi stessi) sovente accompagna la notifica di problemi che pur esistono nella pubblica Amministrazione non aiutano, anzi.

Non credo di essere l'unico a constatare una certa difficoltà che da qualche tempo si respira presso l'Amministrazione cantonale e a rilevare come vi siano collaboratori che faticano a prendere decisioni per timore non tanto di sbagliare, ma di essere messi prontamente alla berlina con tanto di processo e sentenza definitiva sui media o sui social media, con pesanti conseguenze per gli interessati e per le loro famiglie. Per questo motivo apprezzo quanto proposto dal Consiglio di Stato, ossia che l'esame della modifica legislativa deve estendersi al rischio di possibili problematiche legate in particolare alle segnalazioni anonime, quali ad esempio la denuncia mendace o la maldicenza. Condivido pure la proposta di costituire un gruppo di lavoro interno all'Amministrazione cantonale sotto la conduzione della Cancelleria dello Stato, incaricata dell'approfondimento del tema

esposto dal mozionante. Mi permetto tuttavia di ricordare al Governo che il risultato di questo lavoro, essendo relativo a una modifica della LORD, deve essere valutato assieme alle organizzazioni che rappresentano il personale, che devono quindi essere coinvolte quanto prima, secondo quanto previsto dalla LORD stessa.

Fatte queste premesse, porto l'adesione del gruppo PPD+GG al rapporto della Commissione della legislazione.

DUCRY J., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Aderiamo alla mozione del collega Galusero e al rapporto della Commissione della legislazione. Per fugare le preoccupazioni del collega Jelmini ricordo che, in caso di denuncia mendace, chi riceve la denuncia può a sua volta denunciare l'autore della stessa al ministero pubblico cantonale. Il già procuratore, Consigliere di Stato e Consigliere agli Stati Dick Marty, unitamente a un collega, si è fatto promotore di un'analoga norma a livello federale. Non so se sia necessario istituire un gruppo di lavoro per elaborare un nuovo paragrafo da introdurre nel dispositivo della LORD, ma personalmente direi di non perdere eccessivo tempo, anche per colmare un vuoto giuridico che può creare non pochi disagi a chi è pronto a denunciare correttamente comportamenti scorretti. Ricordiamo che nella LORD è già previsto l'obbligo di denuncia per altre situazioni e si tratterebbe dunque semplicemente di completare quanto esiste già nella legislazione cantonale. Il gruppo PS aderisce dunque al rapporto del collega Celio e alla mozione del collega Galusero.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Con la mozione in esame il deputato Galusero chiede di modificare l'art. 31 LORD, introducendo il diritto di segnalazione e protezione. Il tema è certamente rilevante. A conferma di ciò, come evidenziato nel messaggio, a livello di Amministrazione federale e di alcuni Cantoni, sono state introdotte delle normative specifiche in materia di segnalazione delle irregolarità, con l'intento di facilitarne l'impiego. Il Consiglio di Stato, tenendo conto delle opportunità e dei possibili rischi, propone di costituire un gruppo di lavoro condotto dalla Cancelleria dello Stato con l'incarico di approfondire il tema esposto dal mozionante. Tale gruppo non è per ora stato costituito nell'attesa di conoscere l'esito degli approfondimenti e delle conclusioni commissionali. Il Consiglio di Stato non ha obiezioni sul principio generale espresso dal mozionante, ma ritiene che vi siano aspetti delicati da analizzare e verificare non solo a livello normativo, ma anche di gestione pratica operativa del sistema. Da un canto, è certamente importante tutelare chi denuncia in buona fede un'irregolarità, dall'altro è altrettanto rilevante studiare e adottare dei meccanismi che riducano il più possibile i rischi di abuso e le relative conseguenze per il personale e l'istituzione pensando, ad esempio, alla denuncia mendace o alla maldicenza. Per tale motivo, il Consiglio di Stato, qualora dovesse essere adottata la mozione, ritiene importante effettuare i necessari approfondimenti, ma senza perdere tempo, coinvolgendo le istanze operative, quindi i coordinatori di Dipartimento, ma soprattutto il Controllo cantonale delle finanze, che fino ad oggi non è stato interpellato, ma che dovrà poi dar seguito alle denunce. Tali approfondimenti permetteranno di giungere a una modifica della LORD ben calibrata ed efficace nella sua applicazione. Seguendo gli auspici della Commissione sarà quindi data priorità al tema, riservandosi il tempo necessario per proporre una soluzione valida che risponde alle finalità dell'atto parlamentare che poi il Parlamento dovrà approvare come legge di applicazione. Attendiamo dunque il voto del Gran Consiglio per poi procedere nel senso indicato.

CELIO F., RELATORE - Ringrazio il collega Jelmini per le sue puntualizzazioni, anche se il presupposto della buona fede mi sembrava implicito, in quanto nessuno ha mai pensato di favorire delle denunce in malafede o delle denigrazioni infondate. In questa stessa prospettiva, ritengo debba essere riconosciuto il principio di buona fede anche alla Commissione della legislazione laddove raccomanda di approvare la mozione, che dovrebbe essere esaminata e quindi concretizzata da parte del Consiglio di Stato in tempi ragionevolmente brevi.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 65 voti favorevoli e 1 astensione. La mozione è pertanto accolta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari C. - Filippini L. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisolfi N. - Giudici A. - Guerra M. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Quadranti M. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si astiene:

Pedrazzini A.

4. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 18:40 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per mercoledì 21 febbraio 2018.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Walter Gianora

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTO PARLAMENTARE

INTERPELLANZA

Al 1° marzo mancano 8 giorni e della Navigazione sul lago Maggiore non si sente niente

del 20 febbraio 2018

Attorno alla navigazione sul Lago Maggiore, oltre a esserci dei dipendenti, abbiamo anche varie piccole attività come la ristorazione o l'alloggio e la locazione, che sono molto legate a questa offerta di mobilità.

Marzo coincide anche con una lenta ripresa del turismo lacustre.

Passiamo al Gambarogno e ai cittadini che vi vivono e pagano le imposte.

Ora gli studenti del Gambarogno e i lavoratori si trovano comunque senza un collegamento efficiente di andata e ritorno con Locarno.

Domanda

Il Consiglio di Stato può fornire un qualche orizzonte a chi è legato economicamente e dal profilo lavorativo a questa offerta di mobilità turistica e utilitaria? Il 1° di marzo riprenderà la navigazione? In caso affermativo, come sarà l'offerta di navigazione sul Lago Maggiore?

Cleto Ferrari

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.